



EUROPEAN CENTRAL BANK

BANKING SUPERVISION

Cinque anni di supervisione bancaria europea: cose passate e future

Discorso di Andrea Enria, presidente del Consiglio di vigilanza della BCE, al Forum della BCE sulla vigilanza bancaria, a Francoforte sul Meno, 6 novembre 2019

Proprio la settimana scorsa, il giorno stesso in cui si sarebbe dovuta svolgere la Brexit, sono partita per Londra per tenere un discorso sull'unione bancaria. Ma quando sono arrivato, la scadenza dell'articolo 50 era stata posticipata e la Brexit non era ancora avvenuta. Ma è ancora molto più vicino. E con la Brexit che si avvicina rapidamente, sento un attaccamento ancora più forte al progetto europeo e un senso di urgenza ancora maggiore per raggiungere gli obiettivi dell'unione bancaria.

Come in quasi tutte le discussioni sull'unione bancaria in questi giorni, l'attenzione a Londra era focalizzata sulle parti ancora mancanti e sulle sfide rimanenti per le nostre banche.

Ma non dovremmo dimenticare che, nel 2012, non tutti avrebbero investito sulla sopravvivenza dell'area dell'euro. Grazie all'impegno della BCE per preservare l'euro e all'accordo dell'UE sull'istituzione dell'unione bancaria, il progetto europeo è stato in grado di sopravvivere e di emergere più forte dalla sua peggiore crisi. Le istituzioni europee e gli Stati membri sono entrati in azione e hanno deciso di avvicinarsi e approfondire la nostra Unione. Abbiamo celebrato l'impegno della BCE durante l'addio dell'ex presidente Mario Draghi la scorsa settimana; l'unione bancaria che celebriamo oggi.

Perché eccoci qui; sette anni dopo e cinque anni nella nostra unione bancaria europea. Ancora una volta, in tempi difficili, abbiamo più prove che l'Europa funziona davvero, che affrontare i problemi insieme è molto più efficace che affrontarli da soli.

Festeggiamo i cinque anni di unione bancaria

È difficile credere che la vigilanza bancaria europea abbia solo cinque anni. È successo tutto molto rapidamente, secondo gli standard europei. Ma ora è ben consolidato ed è diventato una caratteristica irreversibile del nostro ambiente istituzionale. Ed è stato progettato secondo standard molto elevati, imparando dalle lezioni della crisi e basandosi sulle migliori pratiche di vigilanza di tutte le autorità nazionali. Non credo che molte persone al di fuori della nostra professione possano apprezzare quanto sia stata difficile la sfida. Devo rendere omaggio al mio predecessore, Danièle Nouy, e alla precedente vicepresidente, Sabine Lautenschläger, per aver guidato abilmente il progetto durante la fase di avvio impegnativa.

Il successo di questo impegno è dipeso anche dal forte impegno delle autorità nazionali competenti. La vigilanza bancaria europea è un progetto congiunto; è un sistema. Abituarsi a questo richiede tempo, ovviamente. E richiede sforzo. Abbiamo lanciato molte iniziative per riunire autorità di vigilanza in tutta l'area dell'euro, tenendo sempre presente l'obiettivo di creare relazioni, scambiare opinioni, elaborare un approccio comune e formare un team europeo, non solo a livello del Consiglio di vigilanza ma a tutti i livelli.

Le generazioni future di autorità di vigilanza bancaria conosceranno solo questo nuovo mondo europeo. Per loro, sarà naturale lavorare come una squadra in tutti i paesi, unire le forze con gli altri e perseguire un obiettivo comune. Ma guardando indietro, anche la prima generazione si è adattata rapidamente e ha ottenuto molto.

La vigilanza bancaria europea ha contribuito notevolmente ad accelerare la riparazione post-crisi dei bilanci delle banche. Le banche hanno ora posizioni patrimoniali e di liquidità molto più forti. La pressione della BCE sulle banche a ridurre i crediti deteriorati, o crediti deteriorati, ha portato a un netto risanamento: dal 2014, la quantità di crediti deteriorati è diminuita quasi della metà, da 1 trilione di euro a meno di 600 miliardi di euro. E abbiamo assicurato che i futuri crediti deteriorati saranno adeguatamente forniti.

Ci siamo impegnati in una serie di progetti fondamentali che ci hanno permesso di alzare il livello in tutte le aree di supervisione. Stiamo per finalizzare la nostra revisione mirata di modelli interni, ad esempio, che è un buon esempio degli sforzi per ripristinare gli standard di vigilanza, anche al fine di garantire coerenza ed equità tra le banche.

Le cose a venire

Grazie ai progressi compiuti, la vigilanza bancaria europea non è più una start-up e ora si sta evolvendo in un sistema più maturo.

Ma cosa significa maturo? Per me, significa che abbiamo concordato un approccio di supervisione comune, assemblato gli strumenti di cui abbiamo bisogno e istituito processi stabili. In altre parole, ci stiamo avvicinando a uno stato stabile e le nostre azioni ora devono diventare sempre più prevedibili. In pratica, possiamo essere prevedibili solo quando siamo trasparenti. Perché solo allora le banche, i mercati e il pubblico saranno in grado di comprendere i nostri principi e le nostre politiche; solo allora saranno in grado di anticipare le nostre azioni. Questo è cruciale. Dopotutto, la vigilanza bancaria dovrebbe essere una fonte di stabilità, non di sorprese.

Abbiamo riscontrato una mancanza di ristrutturazione nel settore bancario europeo. Non abbiamo visto il consolidamento raggiungere un livello che avrebbe assorbito l'eccesso di capacità accumulata prima della crisi. Quindi il sistema rimane altamente frammentato. I bassi tassi di interesse esercitano pressioni sui margini delle banche, mentre la maggior parte dei gestori delle banche fa fatica a ridurre i costi. In media, le banche europee non sono state in grado di aumentare i propri investimenti in nuove tecnologie e quindi restare indietro rispetto ai concorrenti internazionali.

Alcuni potrebbero dare la colpa all'incertezza normativa. I mercati sembrano ritenere che le banche europee debbano far fronte a requisiti patrimoniali in costante aumento. Contesto fortemente questa idea e credo che ci siano molte prove a sostegno del mio disaccordo. Tuttavia, dobbiamo affrontare questo malinteso e fare il possibile per fornire obiettivi chiari e regole di ingaggio. Trasparenza, prevedibilità e stabilità generale nei requisiti di vigilanza sono essenziali per consentire l'adeguamento strutturale di cui il nostro settore bancario ha bisogno. Sembra, ad esempio, che il nostro approccio alle fusioni bancarie non sia ben compreso dai mercati, che sembrano ritenere che richiediamo più capitale dalle entità unite. Questo non è necessariamente il caso. Il capitale di cui abbiamo bisogno da qualsiasi entità, sia essa recentemente fusa o meno,

E le banche? Cosa offre loro la vigilanza bancaria europea? Bene, offre ovviamente più stabilità che, dopo la crisi finanziaria, le banche dovrebbero apprezzare in modo particolare. Allo stesso tempo, offre condizioni di parità. Le banche non devono più fare i conti con diversi regimi di vigilanza quando operano in tutta l'area dell'euro. Ed è importante tenere presente che la posizione dell'autorità di vigilanza è fondamentale per la reputazione del settore bancario.

Le banche tendono tuttavia a lamentarsi dell'onere che devono sostenere nell'ambito del nuovo quadro regolamentare e di vigilanza. Vedono un chiaro legame tra regolamentazione più rigorosa, supervisione più rigorosa e minori profitti. Ma ci sono altri fattori che spiegano perché i profitti delle banche europee sono bassi, molti dei quali sono legati alla buona o alla cattiva gestione delle banche. Quindi indebolire la regolamentazione semplicemente per dare una mano alle banche non risolverebbe il problema. I miei ricordi della crisi sono ancora molto vividi e credo che la stabilità che ci è stata offerta da Basilea III abbia un prezzo equo.

Ma in altre aree sento anche alcune critiche costruttive e vedo modi per alleviare leggermente l'onere della conformità delle banche. La segnalazione è un'area promettente al riguardo. Due cose spiccano. Innanzitutto, non sono solo i supervisori bancari europei a cui le banche devono riferire. Hanno anche obblighi di segnalazione nei confronti di altre autorità come autorità di vigilanza nazionali, autorità macroprudenziali e banche centrali. Un maggiore coordinamento tra queste autorità potrebbe alleviare l'onere per le banche. In secondo luogo, a volte raccogliamo dati ad hoc e in aggiunta ai rapporti regolari. Dobbiamo farlo per individuare nuovi rischi o approfondire la nostra comprensione dei rischi esistenti. Ma riconosco che potremmo migliorare la nostra pianificazione e la nostra comunicazione ed esercitare una certa disciplina. Ci stiamo lavorando proprio ora.

E questo ci porta al mio ultimo punto: la vigilanza bancaria europea non è un'isola; è solo una parte dell'unione bancaria. E ora mi ripeterò, perché, come ha detto l'autore americano Napoleon Hill, "Qualsiasi idea, piano o scopo può essere posto nella mente attraverso la ripetizione del pensiero".

Ed eccolo qui: il nostro successo nel rendere le banche più sicure e più solide dipende dal completamento dell'unione bancaria. Dobbiamo ancora erigere il terzo pilastro dell'unione bancaria: l'assicurazione europea dei depositi. I depositanti devono essere sicuri che il loro denaro sia ben protetto, indipendentemente dal fatto che sia depositato presso una banca in Francia, Italia, Grecia o Germania. E

solo un sistema europeo di assicurazione dei depositi può disaccoppiare questa protezione dalla potenza finanziaria dei sistemi nazionali. Allo stesso tempo, giustificerebbe all'istante la rimozione degli ostacoli rimanenti che ostacolano ancora la piena integrazione delle attività bancarie nell'intera unione bancaria. Durante la crisi, i paesi hanno iniziato a bloccare i loro sistemi bancari nazionali, lasciando un'eredità onerosa di segmentazione nel mercato bancario europeo. Le nostre banche non possono ancora considerare l'unione bancaria come il loro mercato interno, come una giurisdizione veramente unica. Sono ben consapevole che un accordo politico potrebbe essere difficile da raggiungere e richiedere del tempo per essere praticamente attuato. Ma non possiamo accettare che l'attuale segmentazione del mercato rimanga senza indirizzo. Pertanto, anche senza l'assicurazione europea dei depositi, abbiamo il dovere di perseguire l'obiettivo di un mercato più integrato con tutti gli strumenti di cui disponiamo.

La vigilanza unica europea richiede anche una regolamentazione europea unica. Abbiamo un unico regolamento europeo per le banche, ma non è così armonizzato come dovrebbe essere. Dalle regole adeguate e adeguate per i nuovi gestori di banche alle leggi in materia di insolvenza, spesso abbiamo a che fare con 19 diversi quadri giuridici. Ciò rende la vigilanza bancaria europea meno efficace e più costosa. Quindi, dobbiamo armonizzare ulteriormente la regolamentazione, e prima piuttosto che dopo.

Conclusione

Onorevoli colleghi, possiamo ora guardare indietro a cinque anni di vigilanza bancaria europea. E possiamo guardare avanti a molti altri. Ho presentato alcuni aspetti che saranno rilevanti in futuro. L'elenco non è esaustivo, ovviamente, e siamo guidati da eventi al di fuori del nostro controllo come chiunque altro.

Ma abbiamo una visione: un vero e proprio mercato bancario europeo, in cui le banche sane e sicure servono l'economia. Ci siamo avvicinati negli ultimi cinque anni, ma non siamo ancora arrivati e non possiamo arrivarci da soli. È un compito per tutti noi: banche, politici, istituzioni nazionali, istituzioni europee e molti altri.

Mentre avanziamo nel futuro, portiamo avanti le vittorie del passato. Vincendo la fiducia reciproca, siamo diventati più forti, ampliato la nostra cooperazione e prosperato come comunità. Ora è giunto il momento di coltivare quella fiducia e proteggere quella comunità. Per andare avanti e completare questo progetto europeo, la fiducia è tutto ciò che abbiamo e la fiducia è tutto ciò di cui abbiamo bisogno.

Grazie per l'attenzione.

Direzione generale Comunicazioni **della Banca centrale europea**

Sonnemannstrasse 20, 60314 Francoforte sul Meno, Germania

Tel.: +49 69 1344 7455, Email: media@ecb.europa.eu

Sito web: www.bankingsupervision.europa.eu

La riproduzione è consentita a condizione che la fonte sia riconosciuta.

> **Contatti per i media**

Copyright 2019, Banca centrale europea

[Lavora con noi](#) [Link utili](#)

[Utilizzando il nostro sito](#) [Contatto](#)